

Andrea Bonzi

VERSO le elezioni

L'ex leader Cgil candidato sindaco al presidente della Commissione Ue
«Romano raccorderai tutti gli orologi»
La replica: «Vedremo, vedremo...»



A Palazzo D'Accursio convegno con i candidati all'europarlamento
Probabile la candidatura del Professore alle suppletive nel collegio di Scandicci

Bersani (Ds) ed Enrico Letta (Margherita), la candidatura del centrosinistra alla Provincia di Bologna, Beatrice Draghetti, e Francesco Rutelli. Proprio il leader nazionale della Margherita ha pronosticato una vittoria «alla grande e al primo turno» per Cofferati alle amministrative del 12-13 giugno: «La vedo molto bene per Cofferati - spiega Rutelli -. La coalizione è unita e c'è grande voglia di vittoria».

Il candidato sindaco, secondo Rutelli, si è calato «con grande umiltà e grande ascolto nelle potenzialità e nei problemi di una grande e civile città che aspetta di passare da una stagione di minimalismo inconcludente a una visione di nuovo progettuale di crescita, di coesione e innovazione». Rutelli ha poi definito i dubbi di Berlusconi sul presidente della commissione Ue candidato dell'Ulivo nel 2006 «una prova della debolezza del premier. Il candidato sarà Prodi e sarà quello vincente. L'abbiamo scelto perché sappiamo che, come ha già battuto Berlusconi nel '96, lo sconfiggerà anche alle prossime elezioni». Insomma, «più che una previsione, quella del premier mi pare una speranza che andrà delusa», chiude Rutelli. Dello stesso parere anche Cofferati, che - prendendo a prestito una citazione di Paolo Grassi, fondatore del Piccolo Teatro e sovrintendente alla Scala, sottolinea: «C'è bisogno di Romano perché raccordi tutti gli orologi». «Vediamo», ha replicato prudente Prodi.

E proprio il presidente della commissione Ue potrebbe essere candidato alla Camera in un eventuale turno elettorale suppletivo, al termine del suo mandato in Europa. L'ipotesi è stata avanzata ieri dai Ds di Firenze: il turno suppletivo nel collegio di Scandicci scatterebbe in caso di elezione a Strasburgo del candidato della lista «Uniti per l'Ulivo», Lapo Pistelli, attualmente deputato.

Prodi: con Cofferati Bologna in Europa

Il professore a Berlusconi che lo considera avversario comodo: «Non ne ha avuto già abbastanza?»

BOLOGNA Berlusconi si augura che Romano Prodi sia il suo avversario alle politiche del 2006? «Evidentemente non ne ha avuto abbastanza». Parola dello stesso presidente della Commissione Europea, che già sconfisse il Cavaliere nel '96 e che ieri, a Bologna, ha incontrato Sergio Cofferati, candidato sindaco sotto le Due Torri.

Prodi è andato in visita alla sede elettorale di Cofferati, nel capoluogo emiliano-romagnolo: erano entrambi accompagnati dalle rispettive consorti, Flavia Franzoni e Daniela Grazioli, e da Arturo Parisi, presidente federale della Margherita. Un giro proseguito poi per le vie centralissime di Bologna nella giornata in cui Flavia e Romano festeggiavano il loro 35° anniversario di matrimonio. Per festeggiarlo, Cofferati ha regalato loro un grande mazzo di fiori.

Vestiti i panni del «cicerone», Cofferati ha illustrato il quartier generale dove i suoi volontari stanno portando avanti la sua campagna elettorale. «Cosa mi aspetto da Cofferati? - replica Prodi ai cronisti -. Mi aspetto un salto veramente verso l'Europa. Bologna ha davvero bisogno di un aggancio al mondo che è cambiato».

Il gruppo si è poi spostato in piazza Maggiore, a godersi la giornata di sole sui tavolini di un caffè, a pochi metri di distanza dal bar preferito del sindaco di Bologna Giorgio Guazzaloca, che Cofferati sfiderà alle prossime elezioni. A prendere l'aperitivo sono arrivati anche l'attore Mo'ni Ovadia e il regista Maurizio Scaparro, tra i protagonisti della kermesse di tre giorni di teatro e spettacoli pro-Cofferati conclusasi ieri.

Al pomeriggio, Prodi e Cofferati si sono ritrovati a palazzo D'Accursio per un convegno con i candidati all'Europarlamento Pierluigi



Sergio Cofferati con la moglie Daniela Grazioli (sin) regalano un mazzo di fiori a Flavia Franzoni, moglie di Romano Prodi, per il loro anniversario di matrimonio

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

CAGLIARI All'ora del tramonto nell'anfiteatro naturale di Sardara, in piena campagna, si svolge uno dei comizi meno rituali ai quali ci sia capitato di assistere. C'è gente, almeno cinquecento persone. C'è una Land Rover dei Carabinieri, sbilenca sul prato. C'è un gruppo vocale sardo. Quattro uomini dalle facce intagliate nel legno, che intonano impeccabilmente canti antichi come l'isola senza muovere un braccio, un piede, un muscolo, le mani come legate dietro la schiena. L'oratore ascolta ammirato e canta anche lui, e un po' ci traduce l'inno alla natura che si leva limpido, e per noi critico, nel fresco della sera. L'oratore è Renato Soru e si, d'accordo, gliel'hanno già detto, ma a noi pare veramente strano di vedere e ascoltare uno dei simboli più «global» d'Italia dar vita ad un momento che più «local» non si può: «E perché? Globalizzazione non vuol dire omologazione. Anzi, la diversità sono una ricchezza, e la Sardegna deve coltivare la sua». Così dice mister Tiscali, che oggi, a 47 anni e con una straordinaria storia imprenditoriale già nel carniere, ha lanciato una nuova sfida: governare l'isola dallo scranno di presidente della regione. Si vota il 12 e 13 giugno, in contemporanea alle europee. Ma qui è la bicicletta regionale che tira la volata. E in sella c'è lui, Renato Soru, che gli ultimi sondaggi danno in vantaggio di quasi venti punti (43 a 25) sul suo rivale Mauro Pili, il figlioccio locale di Silvio Berlusconi.

Lunghe pause
Comizio irrituale, dicevamo. In quaranta minuti di discorso non c'è un gramma di demagogia elettorale, nelle parole di Soru. Neanche una scivolata in politiche, una frase fatta per guadagnar tempo, un riempitivo tribuzionario, un occholino complice alla folla che pure ci starebbe. Niente. Solo Soru, nelle parole di Soru. Non in senso egocentrico. Piuttosto come testimonianza del novizio, un doveroso mettersi a nudo perché tutti capiscano bene in che mani si mettono. E pause. Due, tre, quattro lunghe pause. Non ad effetto: «Scusate, è che sono stanco». E l'applauso arriva come se piovesse, partecipe e solidale. «Scusate, ma l'altra sera in televisione (due sere prima c'è stato il duello testa a testa con Pili, seguito da 300mila telespettatori, che vuol dire un sardo su cinque, ndr) mi sono innervosito, forse sono stato troppo violento». Altro applauso, come per dire no, tanta durezza andava bene, hai vinto tu. Dice che «le grandi cose si possono fare solo insieme». Che la cosa «veramente grande è ricrearsi, rigenerarsi, nascere a nuova vita», e che questo vale per le persone, per le aziende e anche per la cosa pubblica, ovvero la politica. Che la politica quindi «non è da rimuovere, da mettere da parte, ma da onorare». Che però «ogni progetto personale di vita deve stare dentro un progetto

Mister Tiscali, la politica delle certezze

Renato Soru, candidato dell'Ulivo in Sardegna: sarebbe in vantaggio di 20 punti sul rivale Pili, protetto di Berlusconi

collettivo». Che per questo «la politica non è la somma di una serie di carriere individuali», alla politica «non bisogna chiedere favori ma regole e diritti e certezze per tutti». Che infine la politica - lunga pausa, folla silenziosissima - «è l'attività forse migliore dell'uomo, la più nobile». Ha creato un gruppo che conta tremilacinquecento dipendenti nel mondo, dei quali mille qui in Sardegna, e alla loro originaria essenzialità. Della Sardegna vuole riscoprire e valorizzare la tipicità, il «terroir» in senso lato, l'unico patrimonio capace di liberarla dall'assistenzialismo. A partire dall'agricoltura e dall'allevamento. Dice: «Sono prodotti da riempire di contenuti emotivi. In fondo quando compriamo un maglione compriamo un'emozione, dev'essere così anche per i frutti che quest'isola può dare».

Cita «il miracolo delle cantine», ed ha ragione: in dieci anni un salto acrobatico, mondiale. È lì il segreto della sua scelta, della nuova sfida: detesta l'intralcio fattosi governo, la deriva della sua isola, non ammette che si conti un tasso di disoccupazione del 17 per cento e uno dei più bassi tassi di scolarità d'Europa. Per questo cita volentieri Antonio Gramsci: «Dovete istruirvi, istruirvi, istruirvi e poi ancora istruirvi, perché ci sarà bisogno di tutta la nostra intelligenza». A fine comizio vengono in tanti, quasi tutti, a stringergli la mano. Una sfilata di mezz'ora buona.



Renato Soru

ds on line

«Fa una cosa di sinistra digitale e mediattiva...»

ROMA «Facciamo qualcosa di sinistra» è lo slogan del progetto. In gergo si chiama link. Ecco, basta digitare www.dsonline.it e poi entrare nell'area a sinistra del sito. Benvenuti nel «quartier generale dei volontari digitali», primo esperimento di mediattivismo politico targato Quercia. Un'iniziativa lanciata proprio a ridosso della campagna elettorale e con uno scopo preciso: stimolare la militanza via web e unire attivisti, iscritti o tiepidi interessati all'interno di un portale dinamico, in evoluzione. «Far circolare messaggi e contenuti

in Rete è molto più semplice che attraverso i vecchi codici della piazza e del volantaggio - spiega Gianni Cuperlo, responsabile dell'informazione politica dei Ds -. Non mancheranno anche le strategie più consolidate. Ma l'intento è quello di aprire una sperimentazione aggressiva e veloce, al passo coi tempi». Ma come si realizza la militanza attraverso Internet? Per esempio convincendo un amico indeciso a votare per l'Ulivo, acquistando i gadget a disposizione (spillette, bandiere, cd musicali dedicati all'8 marzo e al 25 aprile) o iscrivendosi ai Ds. «A un volontario digitale bastano 60 secondi - continua De Caroli - per fare un azione di sinistra, utilizzando strumenti già predisposti per la diffusione virale del simbolo della Lista unitaria attraverso e-mail, cartoline, screensaver». Ed è già attivo Extranet, progetto di integrazione di tutte le sedi territoriali dei Ds sul web, tecnologia che permette la condivisione di soluzioni informatiche e di contenuti. Sono già collegate 300 sedi, altre 500 entreranno in «circuit» alla fine del 2004.

Il porchetto sardo
Giacomo Mameli, firma storica della Sardegna che a Renato Soru dà una mano in campagna elettorale, ama utilizzare un'immagine: «Noi abbiamo il celebre porchetto sardo, che però almeno la metà delle volte viene dalla Germania. Da Solingen vengono gli spiedi sui quali si rosola. Dalla ex Jugoslavia viene il carbone per arrostarlo. Da fuori vengono anche i coltelli e le forchette che utilizziamo, per poi brindare in bicchieri Bormioli, oppure di carta, che buttiamo». Per dire che di sardo, in tutta la cerimonia, c'è - talvolta - soltanto l'animale sacrificato alla bisogna. Che l'isola vivacchia malamente, eterodiretta e drogata di sussidi. Per questo Renato Soru, laurea alla Bocconi, batte sul tasto dell'istruzione: «Senza conoscenza si è cittadini dimezzati, senza conoscenza non c'è lavoro».

No, decisamente, non ha in mente un ritorno alla ruralità e alla pastorizia. Denuncia l'assalto speculativo alle splendide coste, ma il turismo lo vuole, eccome. Solo che dev'essere «sostenibile», «volano di crescita economica» anche per i settori più tradizionali, come «i mestieri del mare, l'agroalimentare, l'artigianato». Il modello Costa Smeralda non è evidentemente il suo. Si è presentato alla gara elettorale con una squadra di governo formata da sette donne sette, in rappresentanza del mondo del lavoro, del sociale, della scuola, dell'Università, delle amministrazioni locali. Quasi come condizione preliminare, nel programma figura una riforma dell'amministrazione regionale. La vuole rivoltare come un calzino, por fine agli sprechi, agli enti inutili, al clientelismo che abbonda, dilatato a dismisura negli ultimi anni di governo della destra.

Un mucchio di rovine
Certo che il forzatioti Pili lascia dietro di sé un bel mucchio di rovine. Una cifra illuminante: se nel '99 l'indebitamento era di un miliardo e 700 milioni di euro, nello scorso dicembre sfiorava i cinque miliardi, diecimila miliardi di vecchie lire. Un'altra cifra, non meno paurosa: i residui erano di meno di quattro miliardi di euro nel '99, schizzati a sette miliardi alla fine dell'anno scorso: una catastrofe finanziaria. Dice Gian Mario Selis, che fu presidente del Consiglio regionale e che ha scritto un documento pamphlet su «Gli anni del malgoverno» del centrodestra in Sardegna, che Pili, ad immagine del suo referente nazionale, «ha dimostrato una passione speciale per la pubblicità, la cura dell'immagine, l'apparenza e la scenografia, forse per coprire il vuoto di contenuti, di fatti, di programmi». Se Berlusconi inaugura «cantieri» vuoti peraltro già inutilmente inaugurati da Lunardi, il giovane Pili (38 anni, stile «piacione») da sindaco di Iglesias taglia il nastro di un Teatro Civico ancora tutto da costruire. Oppure riunisce la giunta nei grandi alberghi della costa. Spende e spande soprattutto per la pubblicità istituzionale. Fa tutto in grande, il Pili. Anche le presidenze: dal '99 all'agosto scorso si è dimesso ed è stato rieletto per cinque volte. La stabilità non è il suo forte.

Candidatura choc
Prima colazione in casa Soru, domenica mattina. Ambienti vasti, stile minimalista, luce. Ananas, yogurt, fibre, caffè e in prospettiva una passeggiata in riva al mare: «Ho bisogno di qualche ora di riposo». Dice che ha cominciato presto a far campagna elettorale: «Fin da settembre». Aggiunge: «In verità ne ho fatte due. La prima presso i partiti, la seconda presso gli elettori». È vero. Ha creato sconvassi, a sinistra come a destra. La sua candidatura è stato un elettrochoc per una classe politica un po' sclerotizzata dalle abitudini insulari, non prive di trasversalità politica. Poi le cose si sono appianate, ed ora Soru corre per tutto il centrosinistra, fino a Rifondazione. E la dimensione europea, in tutto ciò? «Io sono un europeista convinto. Ho ben chiaro quanto i nostri problemi abbiano bisogno di una dimensione più ampia di quella nazionale o regionale. L'Europa che sono e quella della pace, dell'ambiente, della regolamentazione dei mercati, dell'innovazione e del governo della tecnologia. Sei mesi fa dissi una cosa che fece arrabbiare molti da queste parti: che se al governo dell'Italia ci fosse stato il centrosinistra la Brigata Sassari non sarebbe in Iraq. Lo ripeto, oggi ne sono ancora più convinto». Sta sperimentando «la cattiveria della politica», che pur considera il più nobile degli impegni. Non gli vanno giù le maldicenze sulla sua condizione di imprenditore, come quelle espresse da Maurizio Gasparri: «Mi ha sempre interessato il lavoro, non la finanza», e ritiene che il lavoro dovrebbe essere considerato, soprattutto da chi governa, come «patrimonio di tutti». Ha bisogno di ripensare alla «vis polemica» della campagna elettorale, per calibrarla meglio, in modo che gli somigli. Stamattina ha l'aria di un cavallo un po' ombroso. Ma di razza.

Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano Italia		quotidiano + internet	internet
	estero	estero		
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
6 MESI	6GG € 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero) Cod. Swift BNLIITRR

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
BOLOGNA, via Scano 14, Tel. 070.308308
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Marconi 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affari 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556
SAVOINA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.696.646.395
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 30 maggio è mancato **GINO LAZZARI**

Lo annuncia la famiglia. I funerali oggi martedì 1° giugno 2004 alle ore 15, Camera Mortuaria Ospedale Malpighi.

Bologna, 1° giugno 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258